

Europei di calcio



GIRONE A

oggi ore 20,15  
GERMANIA-ITALIA  
domani ore 15,30  
DANIMARCA-SPAGNA

GIRONE B

domenica ore 15,30  
INGHILTERRA-EIRE  
ore 20,15  
OLANDA-URSS

IN TV

ore 20,15  
GERMANIA-ITALIA  
diretta Rai2, Tmc, Capodistria

# Il gran ballo delle debuttanti

## Vicini non cambia: «Azzurri miei diletta»

### Un campionato stellare ma senza stelle

GIANNI PIVA

DÜSSELDORF. Alle 20,15 Euro 88 decolla. Risolve le ultime formalità d'immagine, svincolato anche dai lacci rituali e oleografici della cerimonia d'apertura, l'Europeo sarà solo un confronto tra otto attese e titolate nazionali. Il decisivo primo passo vede intrecciarsi le attese degli organizzatori e dei tifosi di mezzo mondo con quelle di noi italiani, che finalmente torniamo a presentarci sulla ribalta internazionale con una selezione che può senza artifici schierarsi in linea con le altre concorrenti.

Euro 88 è già un evento prima che sia scritta la sua storia tecnica. La più importante manifestazione calcistica della vecchia Europa con questa ottava edizione esce dall'ambito regionale e riceve una consacrazione mondiale bruciando gli spazi che l'avevano sempre separata dal Campionato del mondo. Cento paesi sparsi su tutta la terra hanno chiesto di seguire gli incontri, tutti e cento questa sera riceveranno le immagini della partita d'apertura. L'impressionante crescita di interesse per questo Campionato d'Europa può essere certamente legato al rinnovata tecnica delle otto nazionali concorrenti, ma non è in questo ambito che va trovata la spiegazione più vera del fenomeno. Sono le nuove regole del business televisivo il meccanismo trainante ed è la potenza degli interessi legati alla pubblicità a contare più dell'attesa per l'evento tecnico e spettacolare. Euro 88 non muove volumi di denaro come un mondiale, ma questa edizione tedesca ne ha mantenuti i ritmi, e certamente avrà una decisiva funzione promozionale per il Mondiale '90 che si svolgerà in Italia e che sarà certamente uno dei più colossali eventi economici legati allo sport.

Questo Europeo conferma poi che potenzialità tecniche e trascinate «business» non hanno più una grande relazione tra loro. Il contenitore ha ormai vita autonoma e quasi indifferente per il contenuto. Sul fronte del gioco certo che non è questo il momento in

L'Italia scende in campo nella formazione che tutti si aspettano: per Vicini è l'unica mossa possibile. Eppure già questo basta alla squadra azzurra per guadagnare in autorevolezza al cospetto di una Germania celata da Beckenbauer con stratagemmi che denotano più incertezza che preattica. In campo gli azzurri andranno sapendo che un buon primo passo, anche se piccolo, può decidere molto dell'Europeo.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

DÜSSELDORF. Pensando a Colonia, augurandosi di ripetere quello 0-0, unico incontro ravvicinato tra la nascente squadra azzurra e il calcio tedesco. Solo Bergomi ha un precedente che vale, gli altri scenderanno in campo pensando a immagini di seconda mano e confidando nel giudizio di Altobelli che non ha dubbi sul fatto che i tedeschi che scesero in campo nella finale di Madrid dell'82 erano certamente più forti di questi. Va aggiunto che Altobelli non ha dubbi anche sul fatto che più forte fosse quella Italia.

Non ci sono state mosse a sorpresa, Vicini con coerenza ha presentato la sua squadra seguendo il suo programma e non giocando a rimpiantito con le mosse di Beckenbauer. La stampa tedesca ha sottolineato questo atteggiamento,

ha chiesto e si è chiesta se questa Italia non abbia timori e se non legghi le sue mosse alla formazione tedesca. Vicini ha avuto agio di mostrarsi tranquillo e certo della sua squadra. Del resto abbiamo verificato che le alternative possibili sono poche, per lo meno per il club. L'ultimo check-up azzurro ha cancellato da dubbi sul fatto che i tedeschi che scesero in campo nella finale di Madrid dell'82 erano certamente più forti di questi. Va aggiunto che Altobelli non ha dubbi anche sul fatto che più forte fosse quella Italia.

## I tedeschi un po' misteriosi un po' spacconi

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. Ecco gli azzurri, ecco per la Germania la prova della verità. Per Beckenbauer e molti illustri giocatori è l'ultima chance. In quindici giorni si giocano tutto: futuro e soprattutto reputazione. L'ultima vittoria, negli Europei di otto anni fa. Questa volta per tentare il grande colpo, le hanno studiate tutte. Quasi un mese di ritiro nello sperduto «sportskule», allenamenti a porte chiuse ed infine anche la preattica.

Sulla formazione è stato steso uno spesso strato di mistero. «Non la do per gioco», è stata la spiegazione di Beckenbauer. Debolli i sorrisi per

quella che doveva essere una battuta, più forte la convinzione di una latente paura. Paura che i tedeschi cercano di scacciare con dichiarazioni smargiasse, cariche di ottimismo.

«Vinceremo due a zero - ha sentenziato Littbarski - segnare un gol io, l'altro Voeller». Unico particolare: il piccolo Litt, che ha sfoderato un taglio di capelli alla Michael Jackson, quasi sicuramente finirà in panchina. «Ci occuperemo per vincere», ha rincarato la dose Berthold, il discusso mediano del Verona. Anche per lui, però, c'è l'incertezza del

partono pareggiando hanno la quasi certezza di andare avanti. C'è comunque un margine di incertezza su quello che questa squadra può fare, visto che per tutti è il battesimo del fuoco in un torneo internazionale: «È la prima partita, dirvi che cosa faremo non lo so. Io mi auguro soprattutto che la squadra con-

fermi quella mentalità che non solo ci ha permesso di qualificarci ma anche di conquistare tante simpatie». Di garanzie Vicini ne ha date per «entusiasmo e la velocità che considera patrimonio acquisito». In campo si vedrà subito un'Italia molto attenta con tutti i più importanti giocatori avversari, a cominciare

dai «costruttori» del gioco che saranno controllati meticolosamente. Quando poi sarà l'Italia ad avere il pallone, toccherà al reparto ai ridosso delle punte fare gioco; un reparto dove è più concentrata l'attenzione ma dove si addensano anche incertezze. Giannini, Donadoni e Mancini dovranno fare qualche cosa in più che non cercare solo Viali a cui naturalmente viene chiesto di ripetere i colpi che hanno garantito i successi nelle ultime gare.

Sarà una prova importante, che è attesa con un misto di curiosità e di voglia di certezza, che sarà «esame» soprattutto per un giocatore, Mancini. Vicini questa volta non è stato possibilista: «Le sue doti tecniche non sono in discussione ma adesso lui deve rispondere sul piano della personalità, se è un giocatore di carattere lo deve dimostrare». Ma non è solo Mancini che merita tanta attenzione, da altri due giocatori, Donadoni e Giannini, è lecito attendersi una prova, oggi e nelle prossime gare, che confermi la fiducia senza tentennamenti che il club ha loro accordato. Le chance azzurre comunque non sono tutte in questi undici nomi, la panchina non è solo un ossequio al regolamento, Vicini stesso ha ripetuto che «un Europeo si gioca in 13 e se ci sarà da rimediare qualche cosa tenteremo». E sono state parole che hanno avuto il sapore di un preallarme per Altobelli che per tanti suoi compagni ha molte possibilità di entrare nel finale.

### RFG-ITALIA

- |               |           |      |
|---------------|-----------|------|
| (1) Immler    | Zenga     | (1)  |
| (2) Brehme    | Bergomi   | (3)  |
| (6) Borowka   | Maldini   | (8)  |
| (20) Roth     | Ancelotti | (9)  |
| (5) Hergert   | Feri      | (6)  |
| (4) Kolner    | Baresi    | (2)  |
| (8) Voeller   | Donadoni  | (17) |
| (18) Matthäus | De Napoli | (11) |
| (18) Klasmann | Viali     | (20) |
| (10) Thon     | Giannini  | (14) |
| (17) Dorfner  | Mancini   | (18) |
- Beckenbauer A. Vicini  
Arbitro: Keith Hackett (Inghilterra).  
In panchina: Rieger (12), Berthold (14), Buckwald (2), Littbarski (7), Wuttke (13) per la Germania. Taccioni (12), Ferrara (5), De Augustini (10), Romano (15), Altobelli (16) per l'Italia.



«Mamma mia che paura!» sembra dire Voeller a Beckenbauer

### Mercato: «Solo intrighi le voci su Laudrup e Eikjaer»



«Intrighi e fantasie». Così la stampa danese ha definito le previsioni di alcuni quotidiani sportivi italiani sul giro di scambi tra Juventus, Verona, Roma e Fsv Eindhoven che dovrebbe coinvolgere i due nazionali danesi Eikjaer (nella foto) e Laudrup. Amareggiata la replica di quest'ultimo alle notizie provenienti dall'Italia. In un'intervista radiofonica, ripresa dai quotidiani danesi di ieri, Laudrup si è detto amareggiato da tali voci e ha negato alcun contatto con la squadra olandese. «È però questo il momento di cambiare - ha continuato - se dovessi lasciare la Juventus andrei certamente all'estero. Sono stanco delle continue pressioni che mi vengono esercitate da più parti». Anche Eikjaer si è detto all'oscuro di tutto, ma a lasciare l'Italia non ci pensa proprio.

### Test anti-hooligans della polizia Rfg e a Monaco già 4 arresti

Lo stadio Olimpico di Monaco è stato teatro nei giorni scorsi di prove di simulazioni anti-hooligans da parte delle forze di polizia. Le forze dell'ordine si dicono pronte a qualunque evenienza e hanno in dotazione unità cinofile e a cavallo. Fondamentale poi l'uso di numerose telecamere per individuare eventuali teppisti. Nel mirino in particolare la partita tra Inghilterra e Eire di domenica a Stoccarda, dove si prevedono 20.000 tifosi equamente divisi, e quella tra Inghilterra e Olanda di mercoledì a Düsseldorf. Intanto a Stoccarda quattro tifosi inglesi sono finiti in prigione per furto.

### Il divino Michel si sbilancia, «Germania-Italia finirà pari»



«Qui, quel pareggio tra Germania e Italia nell'incontro d'esordio non è un'ipotesi inventata, le due squadre giocheranno sapendo che chi perde è nella merda». Pensieri e parole di Michel Platini (nella foto), spuntato ieri nel caos degli spogliatoi al Rhine Stadion, dopo l'allenamento degli azzurri. «La vera sorpresa è il gran livellamento delle squadre impegnate - ha aggiunto - nessuno può candidarsi al ruolo di favorito, neppure la stessa Germania. L'Olanda comunque ha qualche chance in più grazie ai 4 o 5 fuoriclasse che può schierare».

### Il Messico rischia due anni di squalifica Saltera Sei?

Sulla nazionale di calcio messicana pende la spada di Damocle di una possibile squalifica che la escluderebbe da tutte le manifestazioni internazionali. Cominciando dalle Olimpiadi, dove sarebbero i primi avversari degli azzurri, per finire ai Mondiali italiani. Il tutto per l'utilizzo di alcuni calciatori messicani a fatto di alcuni fuori età nel torneo giovanile della Concacaf (America del Nord, Centrale e Caribe). Nell'occhio del cicione il presidente federale Raphael Del Castillo, cui la stampa locale non risparmia critiche feroci. Ma le brutte notizie non arrivano mai sole. Se la squadra andasse a Seul non potrebbe disporre di Hugo Sanchez, impegnato con il Real Madrid e di Luis Flores, attuale capocannoniere messicano, che ha firmato col Valencia.

### I bookmakers danno i numeri, Germania favorita, Italia al 4° posto

Le tabelle della Ladbrookers, la più grande catena di scommesse legali del calcio inglese, non hanno dubbi. Germania è favorita nelle quote (13 a 5) seguita a pari merito da Inghilterra e Olanda, date per 5 a 1. Solo quarta l'Italia di Vicini con quote piuttosto alte (7 a 1). Seguono Danimarca (10 a 1), Spagna (14 a 1) e Irlanda (25 a 1). Per l'incontro d'apertura tra Germania e Italia le quote danno favorita la squadra di casa.

### Gaffe di Shilton, nonno del torneo: «Walter Zenga? Non so chi sia...»

Il nonno del torneo è Peter Shilton, portiere inglese quasi trentanovenne, 98 presenze in nazionale, 51 con Bobby Robson come allenatore. È uno dei pochissimi che tentano di alleggerire la tensione che regna nel ritiro inglese di Ludwigsbyrg. Parla volentieri coi giornalisti, tutto il contrario del suo esotico e cupo allenatore. Ha una sola colpa, se così si può dire, non sa chi è il portiere azzurro e chi sia Zenga. E poi così grave?

PIERFRANCESCO PANGALLO

### Cerimonia Apertura senza lussi

DÜSSELDORF. Saranno i giovani i grandi protagonisti della cerimonia d'apertura. Stasera al Rhine Stadion inaugureranno i campionati europei di calcio. Niente affiate sontuose, niente sfarzo. Alla base di tutto, una grande semplicità. A caratterizzare la manifestazione ci saranno millecinquecento giovani di tutti i paesi. Il campo di calcio, che ospiterà Germania-Italia, sarà diviso in quattro parti. In ognuna di queste parti si giocheranno partite di quattro minuti senza arbitro. Le squadre che scenderanno in campo indosseranno la maglia dei paesi partecipanti. Poi sarà la volta degli studenti di Düsseldorf, che sfileranno intorno al campo mentre inizieranno i cori. Cominceranno i danesi, poi tutti gli altri. Infine ci sarà un coro in tedesco, che canterà un inno della pace fatto comporre appositamente per questa manifestazione dall'Uefa.

### Biglietti Niente boom per il cassiere

DÜSSELDORF. Non c'è stato il boom totale dei biglietti, come probabilmente gli organizzatori avrebbero sperato. A disposizione e in vendita, infatti, c'è rimasto un dieci per cento dei biglietti messi sul mercato da oltre tre mesi. L'incasso, comunque, è abbastanza ricco. Finora sono stati incamerati oltre trentacinque milioni di marchi, che in lire italiane sono quasi trenta miliardi di lire. Due sono le partite che sembrano riscuotere meno successo da parte degli amanti del calcio. Una è l'Irlanda-Urss, ma questo a dire il vero era nelle aspettative degli organizzatori, visto che il seguito dei tifosi di queste due rappresentative è molto ristretto. L'altra è Italia-Spagna. E qui gli organizzatori sono stati colti di sorpresa. Non se lo aspettavano questo buco. Però confidano che nei prossimi giorni, anche sulla base del cammino europeo delle due squadre, vengano venduti anche i restanti biglietti. Questo significherebbe toccare il tetto dei trentacinque miliardi di lire d'incasso, che sarebbe un record.

## «Sono tranquillissimo. Aspetto solo il primo pallone...» La vigilia di Maldini, troppo giovane per avere paura

Agli Europei, con la maglia azzurra della nazionale a vent'anni. Per Paolo Maldini, *enfant prodige* del calcio italiano, è senz'altro il momento più importante della sua breve vita da calciatore. Come in un sogno. Ricorda da vicino la carriera di Antonio Cabrini, il suo predecessore, anche lui arrivato giovanissimo in azzurro. La sua speranza, quella di assomigliargli.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

DÜSSELDORF. Figlio d'arte, è stato la grande rivelazione del campionato. Paolo Maldini, neanche vent'anni (il compirà il 26 giugno prossimo il giorno dopo la conclusione degli Europei), è il più giovane giocatore dei campionati. Una carriera rapidissima, prorompente. Oggi, dopo l'esordio di Spalato (entrò nella panchina al posto di Francini), è chiamato al primo vero importante appuntamento di una carriera ancora verde. Di poche parole, lo sguardo spesso spero nel vuoto, l'ultimo arrivato della comitiva azzurra non è sembrato molto agitato nella vigilia di una giornata impor-

tantissima per lui. La sua potrebbe essere scambiata anche per presunzione. Neanche un briciolo di emozione, di preoccupazione? «Mi dispiace per voi, ma per il momento sono tranquillo. Non sono un emotivo, riesco a mantenere la calma. Probabilmente sono aiutato dal fatto di giocare in una squadra di grandi campioni, che gioca sempre per vincere. A certe situazioni sono ormai abituato». Soltanto un fatto di abitudine? «Anche la volontà di estraniarmi, direi uno sforzo. Cerco di non pensare alla partita, tenendomi il più possibile in attività. Libri, televisione,

bigliardo, ogni tanto qualche barzelletta e qualche scherzo, mai partite a carte. Non mi interessano». Nel calcio, la superstizione non è soltanto una moda, ma un credo. Ogni squadra ha un suo rito propiziatorio, che deve essere rispettato nei minimi particolari. «Non sono né propiziatorio, ma soltanto delle cose che servono ad allentare la tensione della partita. Per farla breve, sono modi per districarsi, altrimenti negli spogliatoi, prima di scendere in campo si rischia di scoppiare».

Questo per quanto riguarda il gruppo. Ognuno di voi ha poi altre manie, nate non si sa come. «Capita una volta di fare una cosa, senza volerlo, senza pensarci. Poi, casomai, si vince e allora chi va appresso a queste cose decide che quel particolare gli ha portato bene e quindi non va assolutamente abbandonata». Ma lei ci crede? «Se dicesi di no, direi una bugia. Comunque, non sono uno fissato».

Racconti se stesso il giorno



Paolo Maldini

di giovanissimo, nel mio stesso ruolo. Io vorrei tanto poter essere come lui. È una speranza, perché per diventare come Cabrini bisogna essere dei campioni ed io, ve lo assicuro, non so se lo diventerò».

Suo padre Cesare le ha telefonato? «Qualche giorno fa. Non richiamerò più, perché sa che preferisco non essere chiamato».

Che cosa la spaventerà di più oggi. «Il primo pallone che capiterà dalla mia parte. Devo giocare bene, per continuare sul serio». Vicini le ha detto qualcosa di particolare? «Forza ragazzo, approfitta dell'occasione».